

■ SAN NICOLA DA CRISSA Alla processione hanno preso parte oltre mille persone

Un evento sempre ricco di fede

La festa del Crocifisso ritorna fra i canoni religiosi e regala momenti intensi

di NICOLA PIRONE

SAN NICOLA DA CRISSA - Un'edizione della festa in onore del Santissimo Crocifisso così intensa di momenti di fede non la si vedeva da molti anni. I due angioletti posti ai piedi della statua dopo oltre 50 anni, la messa all'aperto in piazza Crissa, la congrega con i canti in latino ed il ritorno del "Recordemini" e la "Connulella" all'interno della processione hanno regalato un tocco sano di religiosità. Circa un migliaio le persone che hanno partecipato alla processione della domenica, quasi 200 i confratelli del Crocifisso che hanno accompagnato le statue più una decina dell'Addolorata e dell'Arciconfraternita del Crocifisso di Sessa Aurunca presenti per il rito della "Connulella".

Una processione così partecipata in numeri di confratelli e fedeli a seguito a San Nicola non la si era mai vista ed in tanti sprovvisti dell'abito tradizionale hanno potuto solamente seguire il corteo dietro le statue. Attorno alla "Connulella", poi tanta curiosità nel vedere un nuovo rito che non fa parte della tradizione sannicolesse. Finalmente si è parlato di processione, non la solita sfilata per le vie del paese, segno di un'apertura verso altre congregazioni e soprattutto verso nuove tradizioni. San Nicola Da Crissa non è Sessa Aurunca: strade più strette e statue più pesanti, però la gente ha partecipato e, salvo qualche solito oppositore che cerca solamente di gettare fango su questo antico sodalizio, ne è rimasta affascinata. Molto partecipate anche le Sante messe di preparazione, con la chiesa parrocchiale sempre piena e le orazioni dettate da don Tonino Vattiata e da padre Pompeo Franciosa hanno creato un clima d'intensa religiosità che ha fatto capire il vero significato della festa.

Il rito della "Congrega" ha poi riportato alla mente le funzioni che si svolgevano intorno agli anni Cinquanta. La reintroduzione del canto del "Recordemini" ha reso più suggestivo un rito quasi fossilizzato. Di solito questo canto in latino si esegue durante il periodo di Quaresima e nella Settimana Santa, ma un tempo ne faceva parte integrante in tutte le domeniche ed i tempi liturgici. Il priore Giuseppe Pirone, insieme a don Tonino Vattiata ha però deciso che era il caso di riportarlo in auge e così al termine della contemplazione delle piaghe di Cristo Crocifisso è stato intonato dal cantore.

Al rito erano presenti molti emigrati, che per motivi logistici durante la Quaresima non possono presenziare le varie funzioni. Infine la visita agli ammalati con le confessioni e l'eucarestia a domicilio verso le persone sofferenti e che non possono raggiungere la chiesa parrocchiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

Questo è un posto dove le statue non s'inclinano

I potenti sempre messi al bando, ma serve un po' di buon senso perché la statua non si è fermata davanti alle case degli ammalati

SAN NICOLA DA CRISSA - Nell'anno degli inchini nelle processioni religiose, nel piccolo centro delle Pre Serre si è svolta una singolare iniziativa, la "Connulella" che consiste nel cullare le statue come dei bambini. Un rito campano che ha origini antichissime ma che per San Nicola Da Crissa rappresenta una novità. Però qualche piccola riflessione bisogna farla. San Nicola non è un paese dove i "presunti" inchini riempiono pagine e pagine di giornali, qui si parla di religione, di processio-

ni con le varie statue che ripercorrono le strade scoscese del paese per mantenere viva una tradizione secolare. Qui inchini non ci sono mai stati, anzi i "potenti" del tempo non venivano presi in considerazione. Un esempio è la processione del Santissimo Crocifisso che si svolgeva tra gli anni post bellici e il 1975, dove il percorso venne appositamente modificato pur di non passare di fronte all'uscio di casa dell'allora sindaco Tommaso Tromby, di confraternita opposta che spesso aveva creato dei pro-

blemi all'organizzazione della festa. Ma non solo. Una sorta d'inchino poteva essere rappresentato dalla raccolta fondi che rendevano le processioni lunghe, dove al passaggio delle statue la gente applicava agli standardi le varie taglie di banconote per poi ben figurare in qualche foto. Per fortuna l'intuizione del vescovo Cortese sul finire degli anni 80 mise fine alla raccolta all'interno della processione.

Quest'anno, per la prima volta, le statue non si sono potute fermare davanti le case degli ammalati e dei moribondi per evitare problemi nonostante questo sia un paese dove la parola mafia o boss non esiste. La parola di Dio, rappresentata anche dalle statue, non ha potuto essere portata a compimento e ad essere penalizzata è stata tutta la popolazione. Però un po' di buon senso dovrebbe essere applicato.

Un po' d'imbarazzo c'è stato soprattutto nello stilare la lista dei portatori, nonostante in questo centro ed in queste processioni c'è gente perbene. San Nicola Da Crissa non può essere paragonato ad altri centri più attivi in termini di mafia per via della sua tranquillità. Il vero problema, poi non è chi porta la statua, la via che percorre o se sosta d'avanti un'abitazione o un'altra, ma i festeggiamenti civili dove a volte si spendono centinaia di migliaia di euro. La questione inchini e processioni vanno approfondite tenendo sempre ben presente che non si può fare di tutta l'erba un fascio.

nic. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fase della processione

■ SAN NICOLA DA CRISSA Tra le note liete acqua e rifiuti. Da risolvere il problema strade

E adesso il paese si svuota lentamente

Gli emigrati tornano a casa e l'estate che sta per finire porta via con sé aspetti positivi e negativi

SAN NICOLA DA CRISSA - Passato il Santo, passata la festa, i piccoli centri si ridimensionano per un inverno anticipato. Non sarà per le temperature ancora alte in questi giorni, ma per la partenza degli emigrati che nel mese di agosto in particolare hanno ripopolato un paese che durante gli altri periodi dell'anno conta 1400 anime.

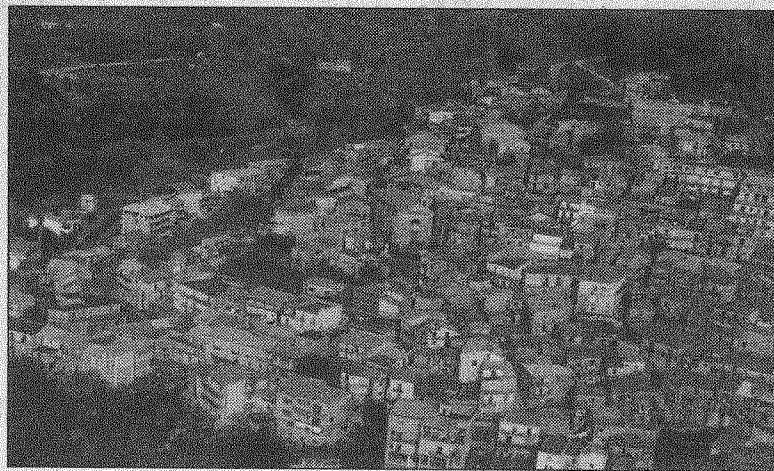
La festa del Crocifisso ha difatti chiuso l'estate sannicolesse e chi aveva scelto il proprio paese d'origine per passare le vacanze ha fatto ritorno alla propria casa. Un rituale che si ripete puntualmente ogni anno, per cui tutti coloro che sono tornati nel proprio paese natale, fanno le valigie, salutano e se ne vanno, con l'augurio e la speranza di ritornare il prossimo anno.

I pochi canadesi che erano arrivati a fine luglio sono rientrati, così come quelli provenienti da altri stati d'Europa e del nord Italia. Rimane qualche ritardatario, qualche romantico della tranquillità che in questo periodo contraddistingue la vita del paese.

Ogni anno, pertanto, la scena si ripete, i sannicolesi si ritrovano dall'oggi al domani ad un numero esiguo rispetto a quante presenze sono state registrate solamente la domenica precedente. Ormai è così da tempo.

Ma cosa porteranno con sé i turisti e gli emigrati di questa stagione un po' anomala. Quella che sta per terminare si è caratterizzata come un'estate che non sarà di certo ricordata come quella più afosa degli ultimi anni, clima ideale per chi è in cerca di riposo, con solamente sporadici giorni di calore opprimente. Un'estate dove non si è vissuto con l'incubo incendi grazie anche al molto verde che circonda il territorio, derivato dalle piogge che hanno evitato l'essiccamento delle piante.

Altra nota positiva è stata l'emergenza idrica, per nulla affrontata a causa delle nuove misure varate dal Comune diretto dal sindaco



Uno scatto dall'alto sul paese di San Nicola da Crissa

Condello, così come quella dei rifiuti con il centro abitato sempre pulito.

Come i tanti pro ci sono i contro e ciò che bisognerà cancellare in fretta. Tra questi è la condizione in cui versano le strade. Un esempio è quella del mare, l'ex SS110 che da San Nicola porta fino all'Angitola, il tratto più breve per raggiungere la costa. Manto stradale ridotto ad un colabrodo, fitta vegetazione che occupa parte della carreggiata e ne riduce sostanzialmente lo spazio. Tanti vacanzieri che sono arrivati a San Nicola, si sono lamentati dello stato di degrado in cui versano le nostre ar-



Il sindaco Condello

terie che mettono in pericolo la guida di ogni singolo automobilista.

La Calabria ed il Vibonese devono investire sul turismo per creare un po' di economia, ma allo stesso tempo bisogna garantire dei servizi. La pulizia delle strade è una di queste, per rendere più confortevole il raggiungimento delle mete desiderate. Vivere di turismo si può, creando delle condizioni a partire dagli enti preposti soprattutto se si tratta di fare crescere un territorio che alla fine vive un mese all'anno.

nic. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA